

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 42. - Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Troppo n. 1

I Popolari alla Provincia

Nell'ultimo Consiglio Provinciale ven... e all'unanimità approvato il Bilancio preventivo. Se amministrativamente questo è un fatto importante, assai più importante esso è per il valore morale e politico che racchiude.

I popolari si sono presentati un anno mezzo fa al Palazzo della Provincia dove le elezioni avevano dato ad essi ufficialmente la maggioranza dei seggi consiglieri.

Questa vittoria importava l'onere di guidare la barca provinciale attraverso le gravissime difficoltà create dal complesso di cause locali e generali.

Gli avversari guardarono allora ai popolari, un po' scettici e molto ironici. La prova era grave ai popolari troppo giovani, troppo deficienti di uomini competenti.

I popolari non badarono alle previsioni degli avversari, badarono invece ad un programma serio, pratico, chiaro di attività e di lavoro.

Con questo programma - auspicio e duce l'egregio amico Avv. Candolini - si presentarono alle tribune della vita pubblica a questo programma leadmente, assiduamente temerò fede, a questo programma consacrarono tenacemente operosità ondata e costante.

Era ed è un vasto programma un nuovo programma anzi!

La provincia cessava d'essere un organo rigidamente amministrativo, cessava d'essere semplicemente d'alma materia di brodati e di manicotti e la estraduna delle vie principali, per divenire un centro vitale di popolazione, d'assistenza di studio verso tutta la attività, tutte le iniziative interessanti l'intero Friuli.

La Provincia - nel programma dei popolari - diviene l'ente intermedio fra i Comuni e lo Stato, centro di integrazione l'opera dei Comuni e insieme di sviluppo delle attività.

Poie a disposizione dello sviluppo lo...

cale le sue forze tecniche, anche i suoi contributi, e preoccupata della necessità di avviare alla disoccupazione e nello stesso tempo di valorizzare le risorse locali, diede impulso organico alle attività dei lavori pubblici nel suo territorio.

Non è tutto. Perché la Deputazione Popolare non traseurò di soddisfare alle esigenze sociali e civili nel campo dell'igiene, della beneficenza, del lavoro, della istruzione, e condusse nel miglior modo allo sviluppo della produzione agricola; tenne a guida rigidi critici di economia, conciliati con la necessità dei servizi pubblici e con il dovere del giusto compenso alla cooperazione del personale dipendente.

Questo in linea fondamentale esaltatrice il programma e l'opera dei popolari friulani nella amministrazione della Provincia.

Ricordo il venerando Senatore Di Prampero che dopo la prima seduta del Consiglio Provinciale, diceva a chi scrive: «Avete portato una vita nuova in questa aula? E' un vero parlamento il vostro Consiglio? Continuate, continuate per il bene del nostro Friuli».

La stessa confessione fatta non a parole, ma col gesto ancor più significativo del voto, fece la minoranza nell'ultimo Consiglio Provinciale, quando ad unanimità approvò il bilancio preventivo presentato dalla Deputazione.

I popolari friulani non potevano aspettarsi di più alla distanza di solo un anno e mezzo, dall'inizio della loro attività amministrativa.

Eletti ed elettori popolari possono essere e lo sono giustamente orgogliosi. Noi solo: essi sono ancora degni, senza deflettere dal programma del Partito, a lavorare ora e sempre, con energia rinnovata, per il bene e il progresso del Friuli.

La morte del... Pipi! Mussolini... popolare

A San Martino, nella piccola Repubblica medioevale, da quasi due anni, il governo si trova nelle mani dei popolari, nel Belgio i cattolici si trovano al potere dal 1885 e lo conservano fino ad oggi in collaborazione coi socialisti che in quel paese sono tutt'altra cosa dai socialisti italiani; in Germania è cancelliera della Repubblica, Wirt, il capo del partito del Centro, corrispondente al Partito Popolare Italiano; in Austria è stato chiamato a formare il ministero il capo dei cristiani-sociali, il sacerdote Seipel (ah, questi preti, che non vogliono restare tappati nella chiesa, per non intralciare la via ai figli di papà!); in Italia non si può formare il Ministero senza il concorso dei Popolari (i Pipini di qualche circolo), 8 ministri a cinque sotto-ministri fanno parte del ministero Faeta, 109 deputati seggono alla Camera, 5500 sezioni si stendono dal capo all'altro del Paese, cinquecentomila tessere e di veri milioni di aderenti si serrano attorno alla Bandiera Bianca; Starza a Genova suscita l'ammirazione di Lloyd George ed è ossequiato da tutti i capi dei Governi esteri; non sono questi i sintomi più sicuri della morte imminente del Partito Popolare (il Pipi del solito circolo)?

Il P. P. I. contro le spese inutili

La Direzione del P. P. I. ha discusso, nelle sue riunioni della scorsa settimana, anche il problema della riforma amministrativa e burocratica dello Stato, mettendo davvero il dito nella piaga, a proponendo riforme concrete e radicali per l'abolizione di uffici inutili o, per lo meno, non strettamente necessari allo scopo di svellere la vita amministrativa del Paese centrale e soprattutto di diminuire le spese statali di centinaia e centinaia di milioni di lire, le quali possono servire invece a rimpinguare il bilancio e a dar lavoro ai disoccupati.

Chiusa la discussione importantissima, la Direzione del P. P. I. votò ad unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo di avere affermato di esigere la piena esecuzione della legge sulla riforma burocratica e dopo di avere richiamato l'attenzione delle Sezioni sull'importante problema, prospettò chiaramente i punti di studio e di discussione dell'interessante problema.

La Direzione del Partito ha quindi autorizzato il Segretario Politico a costituire una speciale commissione di competenti, che raccolga i voti e gli studi per i suddetti argomenti, e li prospetti al Gruppo Parlamentare Popolare e al Governo come contributo per la riforma ed ha stabilito tenersi in contatto con la Direzione della Confederazione Italiana Imbrogliati (bisogna per la tutela dei legittimi interessi della classe, compatibili con i criteri radicali di riforma, e dare ordine a tutte le Sezioni del Partito che i voti degli impiegati statali nei serati del Partito passino alla suddetta Confederazione.

La disciplina dei Popolari

La Direzione del Partito Popolare ha lasciato il seguente invito ai Deputati: «Le ultime settimane dei lavori della Camera saranno dense di grosse questioni d'altra parte la situazione politica non è così tranquilla da assicurare contro le sorprese».

I popolari possono fronteggiarla, ma ad una sola condizione; di essere tutti e continuamente a Roma, al loro posto.

In cento essi possono farsi valere contro qualsiasi tentativo fazioso venga da destra o da sinistra; ma ridotti di numero non sarebbe da escludere che si trovassero in certi momenti sopratfatti. E' QUINDI INDISPENSABILE CHE A COSTO DI QUALUNQUE PERSONALE SACRIFICIO I MEMBRI DEL GRUPPO PALAMENTARE PARTECIPINO ASSIDUAMENTE A TUTTE LE SEDUTE DELLA CAMERA, ANTIMERIDIANE E POMERIDIANE.

I Comitati provinciali del Partito faranno bene a vigilare e ad esigere dai loro rappresentanti in Parlamento che essi compiano tutti i loro precisi doveri.

Ecco cosa significa avere un gruppo di deputati stretti ad un programma, di retti da una vigile e seria organizzazione! Nei blocchi nulla di simile si può avere!

Dopo l'accordo per le disdette

A proposito di una polemica

L'accordo intorno alle disdette, intervenuto ufficialmente tra l'Unione del Lavoro e l'Agraria e «praticamente» tra noi e la Federazione tra proprietari, ha avuto larga eco. Infatti la stampa cittadina ha ospitato una polemica tra l'Associazione Agraria Friulana e la Federazione Friulana Agricoltori, che sono i due centri intorno a cui si aggruppano i proprietari friulani organizzati. La Federazione ha incolpato l'Agraria di due peccati: indisciplina di fronte alle direttive della Confederazione dell'Agricoltura ed impetosa ammissione che vi siano delle disdette da parte per rappresentanza contro l'organizzazione colonica e quindi cristiano-socialista, dato che la socialista quasi non esiste od almeno non ha preso parte alle trattative.

L'Associazione Agraria ha risposto affermando: circa la prima cosa essere ingiustificata e carpità con mala fede la disapprovazione del Comitato di collegamento fra le Associazioni Agrarie dell'Alto Veneto intorno all'accordo con l'Unione del Lavoro, circa la seconda d'aver solo in linea ipotetica ammessa la possibilità di disdette date per risposta presaglia. (V. ultimo numero de «L'Amico del Contadino»).

Contenuta in tali termini, noi non avevamo alcuna ragione di intervenire nella polemica. E ciò per due ragioni: 1) perché trattavasi di questioni interne alle due organizzazioni padronali, sia perché l'accordo con noi era intervenuto - benché in forme diverse - con ambedue le associazioni e volevamo evitare qualsiasi intervento polemico, solo desiderosi della pacificazione e del risultato pratico per il quale avevamo voluto ed ottenuta l'intesa con i proprietari.

Però non saremmo sinceri se non dicessimo francamente che qualche polemica ci hanno dispiaciuto sia perché avremmo voluto l'accordo più largo e perfetto su un problema in cui ogni ragione di dissenso avrebbe dovuto terminare il giorno della sua soluzione, sia perché temevamo che la polemica avrebbe forse frustrato in parte l'efficacia pratica dell'accordo.

Ma la nostra preoccupazione ed il nostro dispiacere nascevano anche dal fatto che l'allargarsi o l'andarsi della polemica avrebbe potuto compromettere le peggiori trattative per alcuni riferire al capitolo colonico Provinciale. Si aggiunga che è veramente doloroso lo spettacolo di due organizzazioni, di assai poco diverse nei

gli scopi e nella tattica, che si pongono a battersi fra loro, e poiché affettuosamente questo con tutta sincerità si scorge, per parte nostra, l'augurio che la cosa non abbia a ripetersi.

Detto questo è doveroso per noi non lasciar passare senza commento una affermazione dell'Associazione Agraria Friulana che leggiamo su l'ultimo numero del Contadino:

«Quasi a noi, scrive l'Agraria, se si continuerà a pretendere che i rapporti tra proprietario e contadino debbano essere regolati a Roma, dove non si potrà dimenellare e misurare e scintillare i rapporti economici e contrattuali tra i due fattori di lavoro e lavoratori agricoli. E invece opportuno ciascuna degli accordi locali ogni libera trattativa a merito, accordi che se in un anno eccezionale potevano essere necessariamente per quanto limitatamente restrittivi, non lo debbono essere più a regime normale riannuiti».

Veramente nessuno ha mai preteso che i rapporti tra proprietari e lavoratori debbano venir regolati e misurati a centimetri; noi chiediamo che il legislatore intervenga a porre il lavoratore su un piede di uguaglianza di fronte al proprietario, poiché allo stato attuale il contadino è completamente abbandonato alla merce del proprietario.

E l'Agraria sia meglio di noi che non pochi proprietari si lascino spesso guidare da pretesi condannabili nell'indicare la disdette, sapendo che trovano protezione nella legge. Ora che cosa domandiamo noi se non che sia data facoltà di colpire tali proprietari?

Pensiamo che dovrebbero essere le organizzazioni padronali a domandare e desiderare questo per prima.

Ma, dice l'Agraria, bastano a quel fine le trattative locali. Noi vorremmo fuori della realtà. In linea teorica siamo noi a fare per primi quest'affermazione ma quando siamo costretti a constatare la maggioranza dei proprietari è disorganizzata; che, pur organizzati, molti di essi si ribellano ai consigli ed agli ordini dell'organizzazione; che molte volte i coloni si trovano di fronte a due o più organizzazioni padronali in contrasto fra loro; è legittima e doverosa la nostra richiesta di intervento del legislatore. Tanto più quando la stessa Associazione Agraria, dopo aver ammesso la opportunità degli accordi locali, ne nega la possibilità in averve.

E' necessario che tutto questo fosse detto per la chiarezza delle reciproche posizioni.

AVVELENAMENTO

“È triste pensare che mentre io parlo, in talune scuole gli alunni sono divisi in squadre della “MORTE” e squadre della “DISPERATA”.

Non dobbiamo permettere che il fiato dell'odio abbia ad avvelenare l'anima dei nostri figli!”

Così disse il Ministro Anile in Parlamento, mentre la Camera urlava verso il gruppo fascista: “VERGOGNA! VERGOGNA!”

La deprecazione è giusta, ma non basta. Bisogna correre ai ripari: pensiamo a salvare ALMENO la società di domani!

Salviamo la Scuola

Ecco il commento della «Stampa» di Torino al discorso che il Ministro popolare Anile tenne alla Camera per stigmatizzare l'influenza della politica nella scuola:

«L'episodio saliente della giornata fu l'indignazione della Camera di fronte ad un fatto denunziato dal banco del Governo dal Ministro della P. I., on. Anile.

Il Ministro popolare, rispondendo ad alcune interpellanze sui fatti di Sant'Elpidio a Mare (un enorme pettegolezzo provinciale, sul quale galleggiano le eventuali responsabilità del fascista prof. Martinelli), ha invocato la pacificazione, citando un particolare, che sembrò orribile all'Assemblea.

Protestando che egli non ha subito e non subirà pressioni dal Partito Popolare in materia scolastica, il Ministro indicò il gravissimo pericolo che minac-

cia la scuola per la infiltrazione in essa della politica.

L'on. Anile, che è in condizioni di conoscere lo stato reale delle cose, richiamò l'attenzione della Camera sul fatto che in talune scuole i bimbi VI SI RICANO ARMATI E DIVISI IN SQUADRE «DETTE DELLA MORTE», OVVERO «DELLA DISPERATA».

Queste squadre di scolari lottano una contro l'altra, cercando di soverchiarsi. La rivelazione produsse una enorme impressione sulla quasi totalità dei presenti, che, SENZA DISTINZIONE DI PARTITO, SALVO LA DESTRA, INSORSERO, GRIDANDO BISSERE QUELLA UN'A INFAMIA.

La Camera applaudiva vivamente l'on. Anile, allorché aggiunse che egli si opporrà con ogni mezzo a che le lotte di fazioni abbiano una ripercussione nella scuola.

Si tratta invero di un autentico pericolo nazionale, di cui la Camera ha mostrato di comprendere tutta la gravità.

Il Vescovo di Chioggia contro le violenze fasciste

Sua Ecc. mons. Domenico M. Mezza, di Vescovo di Chioggia ha fatto diramare la seguente circolare:

«Al mio diletto Clero e Popolo. Venerabili fratelli e cari figli. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi tutto il dolore dell'animo mio per gli incidenti spiacevoli, che da qualche tempo accadono ed in città ed in alcuni paesi della diocesi, ad offesa ed a danno di persone appartenenti alle nostre Associazioni e di qualsiasi dei miei cari Sacerdoti.

Animato dalla carità di nostro Signore Gesù Cristo, vorrei tutti stringere in un solo amplesso, veder tutti abbracciati, e parlar sempre non altre parole che di pace e d'amore.

Purtroppo sono invece costretto ad elevare la mia protesta contro minacce e violenze, che non sono affatto giustificate, ed a dichiarare che non potrò mai assolvere a colpa ad alcuno IL LIBERO ESERCIZIO DI QUEI DIRITTI, che le vigenti leggi accordano ad ogni cittadino NO STA BSSO LAICO O SACERDOTE.

È dueroso che queste mie parole siano bene accolte e che possano giovare alla pacificazione degli animi tanto desiderata, invoco su tutti la benedizione del Signore.

Chioggia, dall'Episcopio il 30 giugno 1922.

+ DOMENICO M. Vescovo.

Contro il prete!

Perché si combatte il prete? Gli ipocriti inventano mille pretesti di politica di personalismi ecc. Ma in fondo, in fondo il vero motivo, il vero scopo è quello che chiaramente esprimevano gli antiliberici trentini nel settembre del 1919 sull'«Italia Alpina»:

«Nel prete noi combattiamo l'eccllesiocismo, il cristianesimo, l'etica cristiana... Lotta senza quartiere, fino all'estremo. Finalmente uniche: privare il prete di ogni autorità materiale e morale. Spezzare i vasi della morale cristiana...».

Ecco il programma di tutti i mangiapreti, liberali, massoni, socialisti metodisti, riformisti e di tutto il canaglinume che insozza la nostra Italia.

Canaglinume? Peggio ancora.

Ecco come li definisce lo storico Ippolito Taine che non era certamente un clericale:

«Tutti i massaloni, tutti i compari, tutti gli ubriaconi, tutti i cattivi soggetti tutta la gente degna della galera... sono in il nemici dei preti».

Comunione sul Monte Nero Il 16 corr. sul Monte Nero avrà luogo la cerimonia riparatoria per le sfregie compiute al monumento eretto dagli Alpini in memoria dei Caduti.

La rappresentanza ufficiale dei Comuni slavi hanno deliberato il loro intervento alla cerimonia e ad essa sono invitate a partecipare le rappresentanze delle Associazioni alpini, combattenti e mutilati della regione.

D'Annunzio

Il poeta è uscito dal suo romitaggio sul lago di Garda ed ha tenuto, a Milano un discorso politico in cui ha affermato che egli non andrà a Roma, se non per rovesciare le leggi inique!»

Di fronte a simili progetti non so che cosa possono pensare quelli che vedevano e vedono in D'Annunzio il - Salvatore d'Italia!

Alla larga da simili salvatori!

Novo modello da due lire

Sarà iniziata fra breve tempo la coniazione di monete di metallo da 2 lire in modo da poter ritirare entro l'anno gli scemi buoni di carta del valore corrispondente.

Gome muore LENIN

Lenin non muore alla maniera di Mena. Il suo nome, dopo che Cicerin respirò le brezze marine di Rapallo.

Le folle, le organizzazioni, i deputati, le menti, se non proprio le coscienze si trovano a contatto con una così vasta e cruda realtà, che la declamazione dell'anteguerra e del periodo bellico, e le ipnotizzazioni del 1919 e 20 si perdono nel deserto.

Non è il fenomeno illimitato del fascismo, per quanto voglia ingrandire, che ha svegliato i socialisti dal sogno bolscevico, è la crisi mondiale del lavoro, della vita economica, che richiama tutti alla visione di ciò che è fatto nella teoria e fatto nella pratica.

Potremmo imitare qui gli scrittori del facile patriottismo, e tessere un libro squadrato di prose al nazionalismo, allo spirito delle libertà borghesi.

Preferiamo lodare il senso morale e realistico del popolo italiano, che scorse bensì gli istri nel socialismo, ma li seguì fin tanto che gli procurarono i benefici maggiori: ed ora sta per abbandonarli alle loro gare di preminenze per lamentarsi e gerarchie.

Le cifre sono eloquenti: il Partito Socialista aveva 47 mila iscritti prima della guerra; salì dopo a 210 mila: è ora a 70 mila.

La Confederazione del Lavoro, da mezzo milione di iscritti, si spinse a 2 milioni negli anni fatidici, in cui si prometteva all'operaio il paradiso moscovita.

OGGI È CALATA DI UN MILIONE TONDO. Anche la rivoluzione è quotata come nella borsa dei valori dell'istinto dei lavoratori: e questo cifre scalanti segnano il fallimento non remoto di tutto un cielo d'infatuazioni marxiste.

Il collaborazionismo è un nome; ma non solamente un nome: è una cosa, un teorema, se si esamina nei suoi caratteri determinativi, fuori del preciso ambiente di Montecitorio.

Se si restringe l'esame a questo si diminuisce il fenomeno, ma si accentua l'importanza della discordia tra dirigenti, sempre più isolati e le masse sempre più scettiche.

Comunque si giudichi la crisi, quali che sieno gli scopi del collaborazionismo, teoria e realtà, organizzazione e autorità statuarie corrono in senso opposto da un pezzo e stanno per dividersi, anche se il congresso mantenesse integra la fede marxista.

Il libro delle comuni idee è lacerato dal libero esame, il non conformismo trionfa.

Amicizia!...

Amicizia!... La dolcezza, la sacra parola!... Che vi ha di più bello di una coppia di amici, che sembrano non aver che un sol desiderio ed un solo spirito? Oh la vita è pur dura ed aspra per tutti, ma colui che non ha neppure un cuore che batta al suo battito, che non ha chi lo conforti, lo riprenda con quella gentil sollecitudine che è fonte dell'amore, di Dio! è troppo, troppo infelice!

L'amicizia è essa altresì un'incantevole come la speranza; com'è essa o porta alla nelle vicissitudini umane. Ma se sorelle a lei si dice nel confortare, è però più sincera e meno lusingatrice.

Oh santa, soave amicizia!... Chi oserà di appiagarti, di respingerti, benefattrice universale!... Chi oserà disconoscerti? Tu sei la porta che non conduce al bene, tu quella che toglie tante anime al baratro del disonore, tu togli dalle menti e dai onori esacerbati e talvolta anche scettici, la spina dei dolori ed il veleno dei disinganni della vita!... Richiami la fede, al desolato derelitto, rendi più bella la ghirlanda della speranza, raschi gli le lacrime, mediche le ferite!... Un amico vero, è più caro talvolta di un fratello.

Certe affezioni segrete che ricercano le più ascose fibre, non si sa il perché, ma rare volte si confidano ad un fratello forse per debolezza, forse per suggestione, forse per uno spinto amor proprio.

Ad un amico però riesce più lieve il compito di scoprire i propri dolori. Sarà forse per quel simpatico e magnetico impulso che si spinge verso di lui? Forse che il legame scelto ed approvato dal cuore sia più forte e tenace del casuale legame che si stringe fratelli a frinelli per sangue, ma non per uniformità di aspirazioni!... Non so. Ma certo si ricorre più facilmente ad un amico che a parente più prossimo. — Sei tu infelice? L'amico piangerà teo. — Sei tu povero? L'amico ti porgerà tutti il suo aiuto con quella debeattezza che non ti turba l'amor proprio. — Hai dopo di consiglio? L'amico, te ne porgerà. — Sei lieto. Oh è pur dolce espandersi sopra un cuore affettuoso! —

In tutte le fasi della vita, un vero amico è il più prezioso dei tesori. Esso amerà di un amore pure, sano, dirà quasi celeste, che assomigliano all'amor materno! Sua divisa sarà: Amore, abnegazione sacrificio per l'oggetto amato!... Ma questa benedetta Dea, quest'amicizia che io ho procurato di stratteggiare

colle più dolci tinte e di abbattere col colorito più simpatico ed attraente, può cangiarsi in orribil maliarda che ci affligge, si trascini nell'abisso, ci turbi ed avveleni, ci faccia disconoscere al fine sublimi per cui fummo creati!...

Oh amicizia dei malvagi, oh simulata affezione di Giuda!... Sai tu, puoi mai tu misurare il tremendo danno che procuri... Impossibile... impossibile!...

È però chi lo mi rivolgo a voi, giovanetti e giovanotte insperati! È perché chi lo vi scongiuro di non fidarvi troppo facilmente ad un bel viso, a dolci maniere, ad artificiose parole!... Ah se, che avete bisogno di espansione, che il vostro cuore vuole, esige amore, amore, amore!...

Ma credete per pietà a chi vi esorta ad infrangere questo fascino irresistibile che vi spinge, vi trascina verso la confidenza!... Oh quante anime candide, pure, ingenua, quanti cuori gentili non divengono in poco tempo, anime schernitrici d'un buon costume!... Chi compì quest'orribile trasformazione? Le tristi amicizie!...

Queste, simili alle acque putride e corrotte, s'insinuano nelle ingenua anime di quelle buone e care creature, e le avvelenano.

Queste, d'un pensiero roseo, confidato da inesperta fanciulla al loro orgoglio, ne fabbricano una lada cronaca; queste travisano un pensiero casto e puro in orrendo raggio, in aspirazione colpevole!... Queste divulgarono i vostri segreti colla malignità degna delle loro anime di fango!... E poi... Questo non è ancor tutto il male che fanno questi Giuda novelli!

Una delle cause principali della rilassatezza e dei vizi, che oggi infestano l'uno e l'altro sesso, si deve alle malvage amicizie.

Questi amici del bel mondo, come li chiamano, marciti in un'orridità di vivere, dissoluti rotti ad ogni malignità, cercano i giovanetti insperati come l'avvoltoio la preda.

Essi godono brano a brano dalle corruzioni che infiltrano in quelle insperate speranze di nobili e sante famiglie; essi, sotto la nobil maschera di loro apprendere il viver del mondo, quasi a ciò fare il movese vera pietà della loro ignoranza, li deridono questi giovanetti, si burlano del loro ritegno, della loro ingenuità, e li provocano a seguire il pravo costume, col sorriso di sprezzante compassione, riso cotanto abbruciano te crudele, tagliente che i folli giovani, onde schermirsi, onde non esser avviliti, gittano ogni pudico ritegno, ogni gentili, grazioso, puro sentire, e via!...

pur essi per la tremenda chimica dei vizi! Ecco queste delicate anime, piene di fede, di amore, di speranza, di onore, di indignità, perdute per sempre! Ecco sul loro viso stereotiparsi quel ghigno satanico, ateo, cinico, che dice: Tutto è materialismo! ogni virtù è sciocca utopia! la fede e l'amore sono ateismi!... E si oserà punire chi ruba ed assassina? ... Oh mio Dio! può egli mai essere onorati il danno del ladro, dell'assassino, al danno che recano questi pervertitori e corrottori delle anime innocenti!... Il male è infinito... incalcolabile!... il rimedio quasi sempre inutile, e per più delle volte impossibile!...

Dunque a voi, giovanetti e giovanotte, incombe l'obbligo di andar cauti nella scelta degli amici. Credetelo... vi ehia merano, diffidenti, sospettosi, ma sarete buoni; questo titolo vi rinfrancherà.

Ricordatevi sempre che se un vero amico è un tesoro inestimabile, inestimabile è altresì il danno che arreca una malvagia relazione, un amico cattivo. Trivignano Udinese, giugno, 1922.

GIOVANNI TOROSSO.

Marciare - salire - scavare!

Nella Columbia britannica un uomo da venti anni scava in una sua piccola montagna, perché gli hanno detto che essa deve contenere una grande quantità di oro.

Alcuni geologi lo hanno sconsigliato, ma esso non li ha ascoltati.

La propria fede è sempre più forte della scienza degli altri.

E l'uomo lavora con accanimento e — dice il Daily Mail — traslocia solo per mangiare e dormire.

Da venti anni! Questo contadino della Columbia è — egli lo ignora — un magnifico simbolo di tutti l'esistenza umana.

Sappiamo la sua storia e ignoriamo quella di tanti che come lui, lavorano da anni; da venti, sì; forse di più, a ricercare il giacimento di oro.

Ciascuno ha il suo sogno, (questa formidabile realtà negata dai piccoli) e scava, scava. Spesso, non avendo una montagna, scava nella sua stessa anima.

Che importa che il mondo scettico gli dica: «Non troverai?» In fondo, lontana, c'è una meta: chiamo, invita eccita la ricchezza, la gloria, l'amore; un grande posto nel mondo un nome celebre, una posizione invidiata!

E si segue la visione. Oro! Forse stagno, sasso, lignite senza, messa di zolfo. Forse ciò che si raggiunge è orrido. Che vale? Quando s'inizia l'opera di conquista sembrava oro, risplendeva.

Un altro, un vicino, un debole, un in-

degno brancolando nel fango per sequestrare ramoscelli e venderlo al mercato, avrà trovato il vero giacimento dell'oro; sarà ricco, sarà felice.

Non è una ragione per far cessare la fatica.

La fortuna può capitare agli inerti, ma merita d'essere inseguita dai forti.

Forse perché inseguita, essa si smarrisce e cade, fra capo e collo a chi non l'ha meritata.

D'altra parte, ad attenderla non giunge mai.

Scaviamo, scaviamo. Che varrebbe la vita senza uno scopo se in un mondo noi non scorgessimo la felicità: il giacimento d'oro, quello dei diamanti; il solo imprigionato per noi per conquistarlo, per averlo nostro?

Non giungere non conta. Ma bisogna marciare.

Quale orrenda malattia la gotta! Marciare senza posa; fermarsi solo per mangiare e dormire, senza pensare se si otterrà quel che si chiede, che si vuole. Ma tentata, si.

La vita non è vittoria, ma lotta. Non è conquista, ma tentativo.

Nella montagna troppo alta non si tocca mai la cima, ma più degli altri si può salire.

L'importante è non restare al piano. Si soffoca!

Marciare, salire, scavare. Stiano ritti i professori di geologia. Essi studiano il suolo di tutto il mondo. Ma il nostro piccolo pezzo di terra lo lasciano entrare a noi.

Noi vogliamo scavarlo. Pensiamo che un giorno il filone d'oro possa apparire. Vero è che scavando andiamo incontro agli infortuni sul lavoro. Qualche volta la nostra montagna sprizza sangue; il piccone, va sul cuore; l'affaticata e il disinganno fanno rossi gli occhi e le lacrime bruciano il volto, e il volto è coperto di rughe.

Ma noi scaviamo: in cerca dell'oro e in cerca del sogno.

VARIE

* A Dublino è in corso da qualche giorno una vera battaglia fra repubblicani e truppe del Governo di Collins favorevoli al trattato con l'Inghilterra.

* Gli assassini di Rathenau e del maresciallo Wilson sono stati identificati e alcuni fra essi sono anche al sicuro, in attesa di processo.

* Dal processo di Mosca contro i socialisti rivoluzionari si sono ritirati tutti i difensori. Di Lenin si parla meno. Cicerin è sempre per ragioni di salute a Berlino.

* Alla scalata dell'Everest, per difficoltà sopraggiunte, si è rinunciato.

* L'esploratore Amundsen è partito per tentare di toccare il Polo Nord in aeroplano.

* La battaglia del Piave è stata solennemente commemorata a Roma al teatro Argentina, per iniziativa dell'associazione nazionale madri e vedove dei caduti.

* Il Principe Ereditario è stato solennemente festeggiato a Siena dove ha presenziato allo storico «pallo».

* Il vulcano Santa Maria nel Guatemala è in eruzione. Non si segnalano alcuna vittima.

* Cinquemila operai delle officine ferroviarie di Chicago hanno abbandonato il lavoro. Però i macchinisti ed il personale viaggiante sulle ferrovie continuano il loro lavoro, cosicché i treni circolano normalmente.

* Lo sciopero dei tipografi è scoppiato a Berlino. In seguito a ciò i giornali hanno sospeso le pubblicazioni.

* In seguito a un violento uragano a Buenos Ayres un convento, con educando, è crollato. Varie giovanette sono rimaste ferite ed una di esse è morta. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Si segnalano numerosi accidenti. Parecchie vie ed interi quartieri sono inondata.

* La salma del Soldato «Ignoto» ceco slovacco è stata trasportata nelle Cappel della Municipio di Praga. Hanno poi avuto luogo i solenni funerali di tre legionari morti sul fronte italiano due di quali impiccati dall'Austria. Sulla facciata del Municipio è stata murata una piccola cassa contenente terra di tutti i fronti dove hanno combattuto i soldati cecoslovacchi.

* In onore del generale Cavaglia a Buenos Ayres ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato 1000 italiani.

* Con grande fragore è scoppiato a Torino un deposito di materiale pirotecnico accumulato in una galleria della ex-piazza d'Armi vecchia. Lo scoppio cagionò una larga breccia nel muro della confinante galleria dei mobili delle esposizioni riunite. L' incendio che si era manifestato con proporzioni impressionanti, poté essere isolato. I danni sono notevoli essendo andati distrutti alcuni «stand» di mobili artistici.

* Si è incendiato nelle acque di Otranto il veliero a due alberi «Jolanda» del compartimento di Napoli, proveniente da Gravosa con un carico di legname, di proprietà dell'armatore Vincenzo Camello. Aveva a bordo 17 uomini di equipaggio e un passeggero che riuscirono a salvarsi. Il veliero, dopo aver bruciato per circa un'ora è colato a pic-

co: i danni ammontano a circa un milione.

* La Camera italiana lavorerà fino al 20 di luglio, per approvare tutti i bilanci. Le ferrovie: un miliardo di deficit; le poste quasi quattrocento milioni. Le sovvenzioni alla Marina mercantile altrettanto; lo sbilancio complessivo di oltre 6 miliardi, il dollaro a 21 e la sterlina a 94. Con tutto ciò una proposta dei popolari per la nomina di un commissario straordinario perché la riforma della burocrazia venga attuata è respinta da rappresentanti gli altri partiti e la riforma si risolve in una maggiore spesa di 240 milioni per gli impiegati dello Stato, che lavorano come ognuno sa.

I danni di guerra alla Camera

Giorni fa alla Camera si discusse il famoso decreto 2 febbraio.

I nostri Deputati Tovini e Fantoni soprattutto, non mancarono di far sentire alta e forte la loro voce in difesa dei danneggiati che sono ancora in attesa del tante volte promesso risarcimento.

Riportiamo l'ordine del giorno proposto dal Deputato Popolare ed approvato dalla Camera:

La Camera, riaffermando il suo debito di onore verso le popolazioni Venete e l'impegno già assunto con vari provvedimenti legislativi per il risarcimento dei danni da essi subiti invita il Governo ad accelerare l'esecuzione. Raccomanda in particolare modo che siano continuate le provvidenze economiche a favore di quei comuni che non sono in grado di funzionare perché senza sede e senza mezzi.

Raccomanda pure che siano approntati i mezzi per la ricostruzione e la riparazione anche delle chiese private in modo che le popolazioni siano possibilitate di dedicarsi, come credono, alle pratiche del culto.

Confida che il Governo e la Camera vorranno riconfermare in questa sede la loro solidarietà con le Terre Liberate sollevando in tutti i modi la liquidazione dei danni perché ciò oltre che giovare agli interessati ritarderà di vantaggio anche all'erario.

A Zaneto de "Bandiere"

Suppo, ce faiso, Zaneto gir, No soso più un popolar? Seso malat, veso la luns, O us ai tociat qualchi furtune? Vieli no sés, soi veio io, Pur qualchi strofe o fas imò.

No steit, us prei, butasi vie, Dait donge, acrivit qualchi poesie. Ce valie mai bandiere bianche Se la furian poesie nus mancie? E varan rabie quatri fassig, No i popolar e i socialist, Nanche coi sior che son cristians E cui colous son cortessans.

Se qualchi sior e qualchi sior a an par mai, tal sei di lor. No il bon del pur lin a cirt, Il Sant Zaneto al dis cusi. Dunque coraggio, mestri Zaneto, Une tazit e un tosaneto, E po che vegni la furlanade Che al'alto e basse s'cuspirade. E acetait ancie un parè Tant datat al di di uè;

Par no che us cistin, pur diai, in cove, Un colp al cereli e un a la dove. Par mit di esumpli, persuadi i amis Che nol è in fiare il Paradis; Che ancie il coloco ch'al sedi onest E la campagne ch'al tegni in sest: Che fasin nauce ches tal siorius E van mostrant a torzeon Par dà tal voli al pur mincion; Ma augie e stamee che contadine Che ul là vistade da galudine Come una mascare, dute a colore, Par simiotà lie fis dei sior.

Dunque, Zaneto, mi vés capit, Tang compliment e riverit.

Cui ch'al lavoro, o cà o là O uè o duman, al devri urtà; Un Dou Abondio ch'al polze e al duar, Urtà nel po tal pareciar.

SIF DI LENE

Interpellanza dell'on. Corazzini sulle violenze fasciste contro giovani cattolici

ROMA, 4. — L'on. Corazzini ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione:

«Sulle violenze cui furono e sono sottoposti a Venezia, a Padova ed in altre città Venete i giovani appartenenti alla Gioventù Cattolica Italiana e sui provvedimenti che furono impartiti perché sia ristabilito in quelle provincie il rispetto ad ogni pensiero e ad ogni fede.»

Il Vaticano e l'assassinio di Rathenau

L'uccisione del Ministro tedesco Rathenau ha prodotto profonda e dolorosa impressione in Vaticano dove si osserva che fatti di questo genere non possono che aggravare la situazione europea già tanto tesa ed incerta sotto ogni punto di vista.

Dolorosissimo si osserva — che il sistema della violenza a scopo politico — della quale un altro esempio si ebbe di recente con la uccisione del maresciallo Wilson — appaia diminuire vada sempre più imperversando.

Ed a questi episodi ed attentati individuali fanno, purtroppo, riscontro le lotte di parte, le guerriglie, gli oltraggi gli assalti e le rappresaglie che si verificano in vari paesi di Europa e che non risparmiano neanche il Clero e le più alte personalità ecclesiastiche, come accadde testè in Irlanda dove il Cardinal Logue fu, senza ragione alcuna arrestato, minacciato, perquisito insieme al suo Conduttore.

La Santa Sede ha tante volte insistito perché siano messi da parte i mezzi violenti e le mutue ragioni siano esposte e sostenute secondo le norme di giustizia, di carità e del vivere civile. Essa non può che deplorare con la più grande energia tutta questa serie di fatti e di delitti che da troppo tempo pesa sulla Europa con l'unico risultato di preparare giorni sempre più tristi.

Per quanto riguarda più particolarmente la Germania in Vaticano non si nasconde la preoccupazione che il nuovo sangue sparso, in un'ora così dolorosa e grave, sia fonte di più profondi discordi, di più aspri conflitti, proprio oggi che il Paese aveva bisogno di una raccolta ed operosa concordia.

E si fanno voti che dal nuovo delitto venga un severo ammonimento a vantaggio non solo della nazione tedesca, ma dell'Europa e del mondo, cosicché e la Germania dedichi tutte le sue forze dell'intorno alla pacificazione e le altre Potenze usino delle loro influenze per sanare le passioni, e togliere anche i pretesti di pericolose inquietudini.

Effetti della guerra

Nell'«Osservatore Romano», troviamo in una corrispondenza da Berlino questa dolorosa statistica del popolo tedesco: «Chi visse, prima della guerra, in mezzo al popolo tedesco, non può a meno di constatare come esso si dibatta nelle più difficili condizioni. La guerra sfortunata ha cambiato in un vastissimo mare la goccia di indignazione, che si osservava qua e là avanti il '14, durante l'apogeo dell'impero tedesco.

Basta studiare l'odierna organizzazione del «Caritas-Verband», per misurare in tutta la sua ampiezza il quadro di povertà, di amarezza e di disperazione che la Germania oggi presenta.

I bimbi sovratutto fanno piangere: su 3.383.900 bambini, ches i trovano nelle grandi città, ben 200.700 sono tubercolotici e 840.000 demutriti e afflitti da svariate infermità.

E' dunque il 30 per cento dei bambini, che nelle grandi città fanno tristemente pensare alla società di domani. Aggiungendovi ancora quelli delle piccole città e dell'acampagna, si hanno milioni di bambini dipariti e malati, bisognosi di pronto soccorso.

I padri e le madri dolorano di una duratura agonia per non poter disporre di quegli aiuti, che soli potrebbero risanare la loro prole inferma.

Degni poi di particolare pietà sono i 2 milioni 320.000 orfani di guerra, fra cui 150.000 orfani di padre e madre.

Fra gli adulti, il numero dei malati ingrossa ogni giorno: le statistiche danno annualmente parecchi milioni di adulti ricoverati negli ospedali.

Mentre nel 1913, nella sola Prussia, si era riusciti a ricurare il numero dei morti per tubercolosi a 58.861, nell'anno 1918 essi sono di nuovo accessi a 96.844. Negli ultimi anni della guerra, sono morte per denutrizione 700 mila persone.

Oggi vi sono in Germania 40 mila ciechi, oltre 50 mila sordo-muti, 400 mila st'opi (senza i mutilati di guerra) 500 mila pazzi.

Fra le vittime della guerra, che il popolo tedesco vorrebbe — ma non può — correre come sarebbe suo vivo desiderio, si contano 1.500.000 mutilati, dei quali 500 mila gravi mutilati; 520 mila vedove di guerra; 1.200.000 orfani di guerra, dei quali 600 mila orfani di entrambi i genitori.

Se a codeste vittime s'aggiungono i parenti diretti, che vivevano del lavoro dei caduti, la cifra dei bisognosi sale a 1.500.000. SI HANNO COSI' 6 MILIONI E MEZZO DI VITTIME DI GUERRA. LA DECIMA PARTE DELL'ATTUALE POPOLAZIONE.

CASA DI CURA per malattie d'occhio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Cussignacco, 16 - UDINE

Perché i socialisti sono contrari alla libertà d'insegnamento

L'on. Zanfi, uno dei maestri socialisti, esprimeva sull'«Avanti!» motivi per cui egli ed i suoi colleghi della Federazione magistrale non vogliono saperne di libertà d'insegnamento.

Dopo avere ricordato un accenno di ministro Anile all'eroinismo di alcune insegnanti religiose che producono la loro opera infaticabile in molti asili del mezzogiorno, pagate con retribuzioni irrisorie e dando prova di un singolare spirito di sacrificio il deputato socialista scriveva:

«La Chiesa ha suore, preti, frati, zelatori e zelatrici disposti ad sacrificarsi per la scuola, noi... non abbiamo neppure disposti al digiuno... formalmente militanti per creare una scuola nostra».

Non si potrebbe essere, nella incoerenza del proprio animo, più franchi ed espliciti di così. Dalla parte della Chiesa — ragiona lo Zanfi — c'è gente disposta a fare dei sacrifici personali e denaro, ponendo a disposizione delle proprie scuole le proprie attitudini e il proprio patrimonio. Da parte socialista invece questo è impossibile; quindi nessun scuola libera, ma scuola di Stato.

Preziosa confessione! Il partito socialista ha tutto, tranne lo spirito di sacrificio.

Una scuola propria, una scuola libera è un eroismo inconcepibile per Zanfi e soci. E' così comodo usare il denaro degli altri invece del proprio!... ed così comodo farsesi l'auti stipendi invece di accontentarsi di poco!...

A certi cattolici...

Francesco Coppeè, valoroso scrittore francese, parecchi anni fa era collaboratore del foglio palaucaio il «Journal» di Parigi, che gli pagava ogni articolo col lire cinquecento. Bella cifra per quei tempi!

Quando si portò la crisi spirituale che doveva portare il Coppeè al cristianesimo, questi palesemente espose su «Journal» ciò che passava nell'animo suo e tanta era la suggestività di questi articoli, che il giornale andava a ruba. Ciò impressionò l'anima dello scrittore il quale disse fra sé: Con i miei articoli pure buoni, io contribuivo alla diffusione di un giornale, il quale dà posto accanto a me, a scrittori senza fede e nemici del bene! Si consigliò col suo confessore e poi si portò dal Direttore del «Journal» e disse: Signore io non posso più servirvi della mia penna!

Il Direttore di riscontro: Vi dà 20 mila franchi all'anno! Coppeè sorrise e rispose: Non si tratta di questo, signore: voi foste per me sempre un galantuomo delicato, generoso. Ma il mio è un affare di coscienza! E qui sciorinò i suoi motivi di ordine spirituale... Il Direttore lo guardava sbalbitato!

La coscienza delicata di Coppeè non ancora perfettamente convinta meritò plauso. Ma se il grande scrittore non voleva col valore dei suoi scritti concorrere alla diffusione di stampa avversa alla fede sua, come mai tanti cattolici, vecchi e giovani, donne mature e signorine, comperano giornali, proclodi, libri contrari alla Fede che pur professano e da la quale si vantano, militando nelle associazioni cattoliche?

E' questione di coscienza, signori! Non si si può dichiarare amici di Cristo e poi dare il proprio obolo, per favorire l'opera del diavolo!

Il bilancio postelegrafico

La spesa per il personale superata alle entrate

L'on. Faranda, relatore della Commissione per i lavori pubblici e le comunicazioni, ha presentato alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi. Essa è veramente sintomatica!

«Tutti i servizi sono passivi — dice il relatore — come si asserviva nell'epoca di bilancio economico 1922-23. Infatti: la posta, lettere e pacchi importano una perdita del 4 per cento, i valori del 18 per cento i risparmi del 24 per cento, i conti correnti e gli assegni postali del 56 per cento: in totale la posta, conglobando i danni per il 16 per cento complessivo; i telegrafi importano una perdita del 14 per cento i telefondi del 30 per cento. Per limitare le spese occorre affrontare coraggiosamente la questione degli uffici onerosi, tra i quali sono i portatelettere (proceccia)».

Il relatore esamina poi diffusamente la questione del personale e riassume le vicende della famosa riforma Pera-Chimienti, l'esame della quale porta alla conclusione che tale riforma sia stata la causa principale dello sfacelo in cui si trova oggi l'amministrazione: aumento enorme di personale attraverso il miglioramento di categoria e conseguenti onere finanziario e diminuzione del suo di disciplinare. Quando la riforma suddetta sarà approvata porterà alla spesa annuale ad altri 85 milioni in più, ed andranno ad accrescere il deficit».

La relazione, nella sua conclusione, rileva che la spesa per il personale è di 741 milioni, superando le entrate di 311 milioni.

Importante convegno in Prefettura per le disdette

L'intervento dell'ispettore comm. Soresi

Alle ore 14 di mercoledì, come già annunziammo ebbe luogo in Prefettura una importante riunione per trattare delle disdette dei contratti agrari.

La discussione si riacende ed infine anche l'on. Tessitori aderisce in via subordinata, alla proposta del comm. Soresi, mentre l'avv. Zoratti mantiene la sua opposizione.

Alle 16,30 la seduta è tolta. Vedremo ora cosa farà il governo.

Circa la situazione dei rapporti tra proprietari e lavoratori agricoli in provincia di Udine

L'on. Tessitori, presidente dell'Unione del Lavoro, ha presentato la seguente memoria a conclusione dell'esposizione verbale fatta nel Convegno sopra riportato.

Due sono i problemi attuali interessanti la classe dei lavoratori agricoli in Friuli: patti agrari e disdette.

Primo: che nella provincia non esistono salariati agricoli, si dirà brevemente dei due suddetti problemi.

PATTI AGRARI. — Nel 1920 tra l'Unione del Lavoro e le rappresentanze delle organizzazioni padronali veniva firmato il nuovo capitolato per i contratti collettivi.

La forma di contratto erano tre: mezzadria, affittanza a denaro, ed affittanza mista. Il primo ed il secondo vengono a scadere quest'anno, il terzo nel 1926.

DISDETTE. — La questione delle disdette tiene in grande ansietà la classe colonica friulana.

Un'ampia copia del capitolato firmato nel 1920 e delle modifiche proposte dall'Unione del Lavoro.

Il gr. uff. Pecile, presidente dell'Associazione Agraria, dice le ragioni per cui non condivide le apprensioni dell'on. Tessitori e non può aderire alla sua proposta.

Il sig. Ferrari fa un quadro vivo della situazione della destra del Tagliamento, dove il problema si presenta con carattere di assoluta urgenza.

Il Conte Mainardi e l'avv. Pisenti parlano poi a lungo per la Federazione, spiegandone l'atteggiamento ed i criteri e concludendo con l'opposizione alla richiesta massiccia dell'Unione del Lavoro.

Il comm. Soresi infine si dichiara lieto dell'ampia e serena discussione. Afferma che sottoporrà con tutta obiettività al ministro on. Bertini le cose udite.

Dichiara invece una sua proposta del tutto personale, nel senso che venga emanato un provvedimento di carattere affatto contingente per cui le disdette dovrebbero venire sottoposte alla revisione di una Commissione Arbitrale Mandamentale, salvo restando ogni accordo intervenuto tra le organizzazioni.

Dichiarano di non poterla accettare per un diverso ordine di ragioni l'on. Tessitori e l'avv. Zoratti. L'avv. Pisenti invece dichiara in massima di accogliere purché il provvedimento riguardi solamente i proprietari non organizzati.

Proposte dell'Unione del Lavoro

1) Urgenza di portare alla discussione del Parlamento il disegno di legge sui Patti Agrari proposto da S. E. l'on. Bertini.

2) In via subordinata: Abolendo l'Istituto della prerogiva delle disdette per la semplice e ammessa la revisione dei

canoni di fitto tranne che per le affittanze in corso in base a contratti plurenni, non siano ammesse le disdette senza esame da parte della Commissione unica Arbitrale Mandamentale, di disdette che non saranno convalidate se non con la dimostrazione che vi è il giustificato motivo, secondo quanto è detto nell'allegato N. 8; ciò da concedersi data l'urgenza, con decreto legge.

Federazione Provinciale Casali MEMORIALE

È stato diramato a tutte le Presidenze delle Istituzioni della Provincia il memoriale contenente le richieste dei casali organizzati. Circa il complesso problema della stabilizzazione e di una equa uniformità delle condizioni economiche dei casali, si affretteremo a dare notizie non appena che le trattative fra questa Federazione e le rappresentanze delle battorie ci daranno delle assicurazioni in proposito.

TESSERAMENTO

Risulta che ci sono ancora degli organizzati che non si sono messi a posto con la cassa della Federazione.

Si invitano pertanto i soci ad effettuare, entro la prima quindicina del corrente mese, il pagamento delle quote e delle tessere.

IL CONTADINO e i problemi del lavoro

Rassegna Commerciale

CEREALI

L'andamento dei mercati granari nazionali è calmo e con prezzi pressoché invariati tanto per frumento quanto per il grano duro.

Le previsioni sul raccolto permangono tuttora incerte date le notevoli variazioni dello stato delle coltivazioni da una regione all'altra e date le condizioni climatiche a carattere temporale, che non producono eguali risultati dappertutto.

In generale si nota in tutti i mercati grandissima offerta non interamente assorbita dalla domanda. La tendenza del mercato è debole.

BESTIAME

Senza intervento di notaio quindi si può dire senza alcuna spesa. Coloro che intendono costituire la mutua si radunano, firmano un foglio di carta (o verbale) col quale dichiarano di voler costituire la mutua bestiame secondo un certo statuto che viene allegato (meglio copiato) nel verbale.

Il verbale così compilato viene mandato con una breve domanda al Prefetto della provincia; questi lo fa esaminare da un'apposita commissione, che è stata costituita ad hoc, e se tutto viene trovato regolare, pubblica nel «Foglio degli Annunzi Legali» della Provincia un decreto col quale la mutua viene dichiarata costituita e riconosciuta legalmente.

Tutto questo si fa in carta libera (verbale, statuto, domande), e gratuitamente (decreto del prefetto e sua pubblicazione) perché le mutue agrarie godono della esenzione dalle tasse di registro e bollo, come le cooperative costituite regolarmente per atto notarile.

I registri ed i libri di contabilità si per l'amministrazione li fornisce gratuitamente la Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie.

Il funzionamento delle Mutue

La mutua per funzionare bene deve preferendo al seguenti requisiti:

- a) delimitare per bene la zona abbracciata dalla mutua;
b) stabilire un premio che basti;
c) avere un suo statuto.

La circoscrizione (o zona abbracciata) non può essere normalmente superiore a quella comunale.

Potrà però essere anche più larga, quando si tratta di piccoli comuni, quando si tratta di piccoli comuni, quando si tratta di piccoli comuni, quando si tratta di piccoli comuni.

Così pure potrà essere più ristretta, quando si tratta di comuni grossi, che sono divisi in più mandamenti (in questo caso la mutua dovrà essere limitata al mandamento) o di frazioni molto grosse, le quali possono benissimo costituire una mutua vitale per i soli loro abitanti.

Il premio deve essere naturalmente sufficiente a risarcire i danni che nell'annata possono accadere ai soci della mutua.

Per la costituzione delle Mutue bestiame

La loro utilità

Parlare oggi della utilità e della conseguente necessità della costituzione delle mutue agrarie, e di quelle bestiame in particolare, è cosa perfettamente superflua.

Basta pensare infatti che non vi è più alcuno, si può dire che non si assicuri, anche fra i piccoli contadini, contro i danni della grandine e degli incendi.

Basta pensare che mentre la grandine e gli incendi costituiscono delle eventualità non molto frequenti sono invece, purtroppo, molto frequenti i casi nei quali o per un motivo o per un altro (malattia, parti cadute, e altri infortuni sul lavoro) le stalle dei nostri contadini subiscono qualche danno.

Danni che molto spesso, dato il valore raggiunto dal capitale bestiame, risultano molto forti e qualche volta irrimediabili e fatali per tante povere famiglie di piccoli proprietari. E non parliamo poi delle epizootie!

È dunque evidente l'utilità e la necessità anche dell'assicurazione contro la mortalità del bestiame.

Come ci si assicura

Non presso le grandi compagnie di assicurazione, come può avvenire per la grandine e gli incendi, ma presso la mutua comunale.

Questa risponde molto meglio per i seguenti motivi:

- 1. che nelle piccole mutue è più facile, e quindi anche più proficua, la vigilanza sui capi assicurati;
2. che è più redditizia ancora l'utilizzazione delle spoglie, specie della carne, quando questa è mangiabile;
3. che il costo dell'assicurazione si divide ai minimi termini, perché non vi sono da pagare provvigioni agli agenti produttori, lauti interessi agli azionisti, forti medaglie di presenza agli amministratori, elevati stipendi per i direttori e gli impiegati; tutto ciò che viene incassato viene impiegato a indennizzare i danni subiti dai soci;
4. che gli utili delle gestioni annuali non si disperdono, come nelle usuali grandi società, fra azionisti, amministratori ecc. ma restano invece alla mutua, passano alla riserva, di modo che dopo due o tre anni i guadagni possono servire per diminuire il premio di assicurazione, con grande vantaggio degli assicurati.

Come si costituisce la Mutua

Senza intervento di notaio quindi si può dire senza alcuna spesa. Coloro che intendono costituire la mutua si radunano, firmano un foglio di carta (o verbale) col quale dichiarano di voler costituire la mutua bestiame secondo un certo statuto che viene allegato (meglio copiato) nel verbale.

Il verbale così compilato viene mandato con una breve domanda al Prefetto della provincia; questi lo fa esaminare da un'apposita commissione, che è stata costituita ad hoc, e se tutto viene trovato regolare, pubblica nel «Foglio degli Annunzi Legali» della Provincia un decreto col quale la mutua viene dichiarata costituita e riconosciuta legalmente.

Tutto questo si fa in carta libera (verbale, statuto, domande), e gratuitamente (decreto del prefetto e sua pubblicazione) perché le mutue agrarie godono della esenzione dalle tasse di registro e bollo, come le cooperative costituite regolarmente per atto notarile.

I registri ed i libri di contabilità si per l'amministrazione li fornisce gratuitamente la Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie.

Il funzionamento delle Mutue

La mutua per funzionare bene deve preferendo al seguenti requisiti:

- a) delimitare per bene la zona abbracciata dalla mutua;
b) stabilire un premio che basti;
c) avere un suo statuto.

La circoscrizione (o zona abbracciata) non può essere normalmente superiore a quella comunale.

Potrà però essere anche più larga, quando si tratta di piccoli comuni, quando si tratta di piccoli comuni, quando si tratta di piccoli comuni.

Così pure potrà essere più ristretta, quando si tratta di comuni grossi, che sono divisi in più mandamenti (in questo caso la mutua dovrà essere limitata al mandamento) o di frazioni molto grosse, le quali possono benissimo costituire una mutua vitale per i soli loro abitanti.

Il premio deve essere naturalmente sufficiente a risarcire i danni che nell'annata possono accadere ai soci della mutua.

Quando si posseggono statistiche precise per gli ultimi 5-10 anni nel comune, il premio, potrà essere limitato alla percentuale di mortalità ordinaria e di

La riassicurazione è quell'operazione in base alla quale la mutua, cedendo una parte del premio ad un determinato ente (nel nostro caso la Federazione provinciale), acquista il diritto che l'ente stesso le somministri (esempio) una parte dell'indennizzo che la mutua si è assunta di pagare al socio infortunato, in proporzione della quota di premio ceduta.

Per esempio: la mutua A cede alla Federazione B il 70% dei premi che incassa dai soci; essa ha allora il diritto in caso di sinistro ad uno dei suoi soci che la Federazione B concorra col 70% al pagamento dell'indennizzo che la mutua A deve pagare al socio infortunato o sinistrato.

L'operazione può sembrare vantaggiosa sì e no per la mutua. In pratica il vantaggio però vi è sempre e sensibile.

Infatti noi nello stabilire il premio che ogni socio deve pagare teniamo presente una determinata media: la media dei sinistri accaduti per un certo numero di anni; ma quanto volte non capita invece, che in pratica questa media venga effettivamente superata?

In questo caso la mutua dovrebbe far ai soci — se non ha grandi riserve a cui attingere — dei supplementi di premio che qualche volta potrebbero essere anche forti, quindi dispiacuti e malintesi fra i soci.

Quando invece vi è la Federazione questo inconveniente è assolutamente evitato perché siccome non può mai dirsi per le regole che sono state scoperte dagli studiosi delle assicurazioni e dei grandi numeri, che tutte le mutue di una Federazione provinciale si trovino contemporaneamente in condizione di dover pagare sinistri più numerosi e più gravi di quelli normali, così la Federazione provinciale, potendo fare la compensazione sui danni subiti dall'una e dall'altra mutua, come pure dei premi di riassicurazione da loro pagati, è sempre in grado di poter pagare alle mutue il tanto per cento che si è assunto in riassicurazione.

Ad ogni modo, data l'eventualità veramente eccezionale, il governo ha promesso di venire in aiuto delle Federazioni Provinciali, quando per circostanze proprie assolutamente eccezionali anche esse non potessero far fronte al pagamento della quota di riassicurazione.

Ma la Federazione Provinciale è anche la base della assicurazione delle malattie infettive (afte, epizootie, ecc.)

Le afte e malattie infettive sono le più grandi nemiche delle mutue: infatti quando arrivano loro, e cioè nel momento del maggior bisogno per i soci, ecco che la mutua non può più funzionare.

Allora i soci si scoraggiano e la mutua intischisce o muore.

D'altro canto è stato notato che le malattie infettive vanno a zig-zag, a strisce, come la grandine, la quale colpisce non tutto ma solo una parte di un territorio, tanto meno quanto questo è più grande.

Ecco allora che se noi ci uniamo in tutta Italia per combattere l'afte e le epizootie, anche pagando un piccolissimo soprapprezzo, potremo assicurarci pure contro i danni delle epizootie, per cui interverrà anche qui la compensazione fra zona e zona fra provincia e provincia.

Infatti un milione di danni causati da epizootie per una provincia possono essere molto, troppo; diventano invece ben poca cosa quando sono distribuiti in tutta Italia.

Ecco spiegato il concetto ed i grandi vantaggi della riassicurazione nazionale. In pratica però nessun ente, l'Istituto nazionale, vorrà assumere tale riassicurazione se non vi è qualcuno che garantisca, che sorvegli e questo non può essere che o la Federazione Nazionale o le sue Federazioni Provinciali, le quali vengono così ad assumere un'importanza grandissima nella riassicurazione delle malattie infettive.

La Federazione Nazionale si riserva di diramare speciali istruzioni alle sue federazioni e mutue perché la riassicurazione contro la epizootie possa essere per tutte ed al più presto un fatto compiuto: anche per le mutue che si trovano in provincia, nelle quali non esiste o non è possibile ancora costituire la Federazione Provinciale; perché anche esse possano beneficiarne.

Le sue istruzioni dovranno però essere seguite alla lettera e con la maggior scrupolosità.

Questo quanto è bene sia tenuto presente nella costituzione delle mutue bestiame: ed è appena necessario aggiungere che la Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie e la sua segreteria generale sono a completa disposizione per conferenze, corsi d'istruzione, chiarimenti, maggiori illustrazioni, consigli, ecc. per tutti coloro i quali intendono di far godere ai nostri bravi contadini ed agricoltori dei benefici tutt'altro che differenti, della mutualità agraria.

La Federazione deve essere costituita non appena in provincia si hanno più di 10 mutue agrarie.

Diciamo mutue agrarie e non semplicemente mutue bestiame, perché la Federazione provinciale quando non sia possibile subito procedere alla costituzione di 10 mutue bestiame, può essere costituita fra mutue agrarie di diversa natura, (bestiame incendi, grandine).

È poi perfettamente superfluo aggiungere che in una provincia possono esistere due o anche più Federazioni provinciali di mutue agrarie; vuol dire che ogni mutua potrà scegliere nella Federazione che svolge un'azione sociale più conforme al suo spirito informatore.

Lo statuto della Federazione provinciale si trova nelle pubblicazioni della Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie («La mutua assicuratrice del bestiame» dell'avv. Mazzucchi, edita dal Buffetti di Roma) ma può essere richiesto alla Segreteria generale della Federazione Nazionale.

Diciamo piuttosto dei compiti della Federazione: essi sono essenzialmente questi:

MORALI: — di propaganda, di assistenza alle famiglie, ecc. ecc.

ECONOMICI: o di riassicurazione.

Emigrazione in Francia

Abbiamo letto una dettagliata relazione del Commissariato dell'emigrazione sulle condizioni del mercato di lavoro. Agli operai poco importa che noi riferiamo i dettagli di questa importante relazione. Ad essi basta che loro diciamo in breve: La Francia è pressoché satura di mano d'opera e per il momento non può assorbire che in dosi limitate. Non conviene quindi illudersi e tanto meno illudere. Nessuno parla con sottile, con contriti cuscinetto. Tutti vanno all'ufficio di collocamento e si fanno passare colla complicità del Municipio per minatore per passare la frontiera.

Bene. Hanno ingannato l'ufficio. Gli hanno fatto fare una pessima figura presso la ditta ed il Commissariato dell'emigrazione. Ma però il maggior malanno se lo sono creato per loro. Andranno in Francia ad ingrossare l'esercito di quei gli operai erranti in cerca di lavoro; fino a quando un giorno i gendarmi li regiteranno alla frontiera come tanti vagabondi. Noi potremmo fare il nome di molti operai, che furono tradotti a Medana e che dovettero trovar lavoro da qualche contadino fino a quando poterono noi provvedere di un contratto di lavoro. Ne sono volti no, cari operai, non andate in Francia senza il contratto vero, contratto del vostro vero mestiere. Non siate crudeli contro voi stessi.

Il Segretariato di Tolmezzo

Il Segretariato del Popolo, d'accordo coll'Opera Bonomielli, ha aperto un Segretariato per il collocamento degli operai all'estero e per l'assistenza dei Reduci e pensionati di guerra a Tolmezzo. L'Ufficio è in Via Umberto I. vicino la V. Chiesa di S. Caterina.

Siamo grati alle autorità politiche e amministrative della benevola accoglienza con cui fu ricevuto l'incarico nostro. Ruggiero Michelucci da Udine e vi auguriamo di poter svolgere l'opera nostra modesta, ma seria e prudente specie per il delicatissimo compito dell' collocamento. Anche gli emigranti hanno dimostrato di nutrire per l'Opera nostra la massima stima e di questi giorni sono gruppi e gruppi che accorrono per assistenza.

Emigrazione in Olanda

Staccata carta gente va consigliando (in Carnia p. e.) di emigrare in Olanda e ciò senza contratti di lavoro, crediamo utile riferire quanto di questo mercato di lavoro scrive il Commissariato dell'emigrazione. Le condizioni dell'Olanda già limitate prima della guerra, rispetto all'assorbimento ed all'impiego di mano d'opera italiana; oggi lo sono ancora più; a causa dell'aumentata densità della popolazione e per la poca importanza dell'industria. Inoltre si devono aggiungere la difficoltà della lingua e gli usi caratteristici olandesi, che rendono non facile lo stabilirsi e l'adattamento al paese. La diminuzione di attività nelle miniere di carbone e nei cantieri marittimi e fluviali, la mancanza di esportazione per l'elevato corso della moneta, e il diminuito traffico marittimo hanno prodotto numerosi fallimenti. Da qui, un aumento di disoccupazione, e quindi la situazione non offre possibilità di impiego ad una corrente migratoria italiana, emigrazione, d'altronde che riuscirebbe poco accolta dalle autorità locali, per timore di concorrenza all'operaio indigeno. Per quanto concerne il collocamento di nostra mano d'opera nei lavori dello Zuidel Zee, le pratiche da noi ripetutamente fatte hanno avuto, almeno finora, esito negativo.

Per gli emigranti in Argentina

Non è consigliabile, in questo momento, l'avviamento di nostri agricoltori in Argentina, dato l'impossibilità di trovar terre, anche in affitto, a prezzi ragionevoli.

Una prova di tale impossibilità è fornita dal recente esodo di 150 agricoltori nella maggior parte affittavoli, già stabiliti nella provincia di Buenos Ayres, che hanno dovuto emigrare nel Paraguay.

Al Marocco non c'è lavoro

Non sarebbe consigliabile in questo momento, di avviare nostri emigranti al Marocco. Per i lavori in corso vi è sufficiente mano d'opera sul posto, anzi parecchi nostri connazionali sono disoccupati e si accingono a rimpatriare. Le cose migliorarono non appena saranno iniziati i lavori ferroviari, che potranno fornire occupazione a moltissimi operai. Nella prossima domenica passeremo in rivista le condizioni del mercato di lavoro di tutte le nazioni principali del mondo, per togliere il ghiribizzo di emigrare nella... Pappasica o al Poli.

CESCLANS

LETTERA AD UN AMICO.

Carissimo amico, dal momento che ti sei rivendicato la paternità anche del primo articolo apparso sul «Giornale di Udine», tocca a me entrare in campo. Noi riconosciamo che i e dovrà anche ammettere che sono vecchio quanto te, che ho studiato più di te e quindi non vorrai rigettare i miei consigli.

Intanto, lascia rispondere a chi tocca: nessuno ha tirato in ballo te e per conseguenza hai fatto malissimo a tirare in ballo chi non c'entra. Anzitutto devi sapere che io a voti unanimità sono stato eletto presidente del Circolo Giovanile.

Se gli amministratori del comune sono stati toccati, non eri tu che dovevi interloquire perché prima di tutto, fino a prova contraria, tu non sei amministratore, e poi perché sei persuaso anche tu che così facendo difendi una causa sballata e vai a rischio di farti chiamare in paese: Avvocato delle cause perse.

Eppoi che cosa vuoi pretendere che una persona che è a noi di molto superiore in ogni campo abbia a prendere sul serio, perdonare se ti dico così, i tuoi eccessi epittettici? Senti medita il vecchio consiglio: «chi ha la casa di vetro non lancia sassi contro il suo vicino» e soprattutto bromm... bromm... bromm!

E non ti sei accorto che hai virato di bordo?

Chi vuoi che ti insegna nelle tue divagazioni?

Io, come presidente del Circolo Giovanile e responsabile dei suoi atti ti rido di una bomba, ti avverto però prima che io ti aspetto inavvertito sul terreno dei fatti e sul giornale del tuo cuore attendo risposta a questi quesiti da te stesso posti: 1) Puoi tu portarmi un fatto solo, non tanti, per cui tu possa provare che detti giovani, come dici tu, sono il fondamento di continue lotte intestine? 2) Puoi tu portarmi un fatto solo di sopra ai da essi operati? 3) Puoi tu portarmi un fatto solo di vendetta da essi esercitata? 4) Puoi tu portarmi un solo accordo necessario al benessere del paese che sia stato da essi menomato.

Vedi che mi contento di poco, ma, ti ripeto, non chiacchera, non divagazioni, nelle quali puoi pensare anche tu che non ti seguirai, ma semplici risposte che non siano spiritose invenzioni, ai quesiti.

Tuo aff.mo amico ANGELI SILVIO

S. GIORGIO DI NOGARO

PELLEGRINOGGIO. — Favoriti da un tempo magnifico, oltre 200 pellegrini (130 di S. Giorgio, 50 di Mazzada e 30 di Castello e Porpetto) alle 3 del mattino di domenica passavano salpavano da Porto Nogaro alla volta di Barbana. Il tragitto durò due ore e venti minuti alle tate dai divoti canti: prima delle ore sei i pellegrini eran già ai piedi della Vergine Santa ad ascoltare più di una S. Messa, a soddisfare alle loro devozioni. Quasi tutti s'accostarono al S. Sacramento; quindi colazione al sacco.

Che dire poi dello spettacolo grandioso, solenne che fu dato loro godere all'arrivo della processione dei gradisti? Qual che cosa d'indescrivibile. Assistettero al Pontificale solenne celebrato dall'Arciprete di Grado, guidando assai la musica del Marzocco eseguita a piena orchestra e con mirabile perfezione. Verso mezzogiorno ripartirono per Grado, ove sostarono tre ore. Pranzo al sacco, visita della città, alla spiaggia e specialmente alla chiesa; attesero l'arrivo della processione dei gradisti reduci da Barbana; quindi accompagnarono la statua della B. V. fino al Duomo, ove ebbe luogo il canto del Te Deum e la solenne Benedizione Eucaristica. Alle 3 pon. ripartirono in vaporino alla volta di Porto Nogaro. E felicissimo fu pure il ritorno con un mare placido, con un cielo dorato dai raggi d'un sole mitè e buono, con l'allegria in tutti i cuori, con continui canti di laudi sacre.

Tutti coloro che presero parte ricordano con entusiasmo il pellegrinaggio del 2 luglio di quest'anno.

BUIA

PER IL MONUMENTO AI CADUTI. — Abbiamo appreso con piacere che l'iniziativa per un monumento ai caduti è stata ripresa con espositi di portarla quanto prima ad esecuzione. L'iniziativa avrà con sé l'intera cittadina che vivissima sente la gratitudine per i suoi eroici martiri. Non resta che decidere circa la sua edificazione. E a questo proposito noi ricordiamo che tempo fa si parlava di erigere un padiglione chirurgico, od una scuola d'arti e mestieri da dedicarsi alla memoria dei caduti.

Ora non si potrebbe riprendere in discussione questi propositi che a noi sembrano rassicuranti ed altissimo significato e che nello stesso tempo risponderebbero ad un vero bisogno di Buia.

MOGGIO

Il Dott. Cosettini cavaliere

Giunge notizia da Roma che il dott. Cosettini è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Noi ne godiamo sinceramente perché la figura del dott. Cosettini è di quelle che meritano d'essere levate dall'ambiente di modestia in cui visse, e tratte all'ammirazione e alla riconoscenza del pubblico.

Studioso forte ed assiduo nel campo della chimica industriale, scrutatore sagace e paziente del sottosuolo, ha ultimamente portato nella Deputazione Provinciale il tesoro della sua esperienza e il frutto dei suoi studi.

E' un'anima convinta di lettore per l'idea popolare per la quale seppe soffrire senza rancore per nessuno, ma senza piegare mai.

A lui le congratulazioni più vive e sincere.

RAGOGNA

NSO SEGRETARIO. — Apprendiamo con viva soddisfazione che il giovane studente in legge Vacchiano Brucanillo da Buia è stato nominato Segretario in prova da questo comune. Al Vacchiano che viene a noi da Gemona preceduto da ottima fama e con il proposito di approfondire nell'amministrazione di questo Comune tutte le sue energie, i nostri più sinceri auguri e rallegramenti.

SPILMBERGO

VARIANTE D'ORARIO DELLA AUTOCOOPERATIVA UDINE SPILIMBERGO. — Per aderire alle richieste del pubblico col 1. luglio la corsa in partenza da Spilimbergo per Udine alle ore 7,30, viene anticipata invece alle ore 7 e sarà in arrivo a Udine alle ore 8,45.

S. VITO DI FAGAGNA

CONFERENZA VIOLINO. — Il giorno 29 u. s. abbiamo avuto il piacere di aver fra noi il giovane propagandista dell'Unione Popolare. La sala dell'Asilo era piena di uomini e giovani che ascoltarono con piacere la parola facile e piena di vita del bravo conferenziere. Alla fine fu salutato da sinceri applausi e speriamo che quanti ascoltarono comprendano il bisogno di una vita cristiana operosa e fattiva e che l'Unione Popolare da parte dei benpensanti sia presto costituita anche a S. Vito.

TRICESIMO

FESTA DI S. LUIGI. — Favoriti da un magnifico sole si svolse domenica 2 la solennità di S. Luigi. Al mattino oltre un centinaio di bambini e bambine si accostarono alla prima Comunione. Per la circostanza il P. R. dott. Marco cav. Dall'Avà tenne un'appropriate fer vofino.

Anche i giovani del Circolo si accostarono alla Messa Eucaristica. Alla Messa solenne celebrata da Mons. Vale, il vasto Tempio era gremito. Dalla cantoria locale venne egregiamente eseguita la «Missa Pascalina» del concittadino M. L. Garzoni, con accompagnamento di archi, legni ed ottoboni.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri ed il panegirico del Santo tenuto con la solita maestria dallo stesso Mons. Vale, ebbe luogo la grandiosa processione che riuscì una imponente affermazione di Fede.

Vi parteciparono, al completo, i sodalizi locali. Sempre belli ed entusiasti i giovani cattolici accorsi in numero dal costituendo Circolo Giovanile di Stella venuto fra noi, con l'instancabile don Jannis, ad accompagnare il loro entusiasmo dei giovani di Tricesimo.

Ed era confortante vedere quella marcia schierata recitare il S. Rosario e far ragionare per le vie della nostra cittadina il «Noi vogliamo Dio».

Tricesimo non è mai seconda nel manifestare pubblicamente i suoi suoi più cari e dominici ma ha dato un'altra prova eloquente e luminosa.

L'ex alpino.

PALMANOVA

VITA COOPERATIVA

Ci piace segnalare l'agibilità della relazione del Consiglio di Amministrazione, il lavoro compiuto in questo primo anno di vita della locale Cooperativa Agricola, e ci piace tanto più seguirlo in quanto che silenziosamente e senza vantare la Cooperativa riuscì con scarsezza di mezzi ma con molta buona volontà, nel campo degli acquisti collettivi di stabili, per ripartirli tra i soci ha potuto far sì che 11 coloni rimasero sul loro fondo acquistandolo, tutto o in parte, alle quali se si aggiungono i 6 coloni di Castions di Strada che aiutati, moralmente dalla Cooperativa e materialmente, dai dirigenti di essa, formano un totale di 17 coloni divenuti piccoli proprietari in grazia e per merito della istituzione.

Domenica 25 giugno u. s. ebbe luogo l'assemblea la quale approvò ad unanimità il bilancio chiuso il 31 marzo u. s. con un utile netto di L. 388 come pure approvò la relazione del consiglio elogiando l'operato degli amministratori che in mezzo a difficoltà non comuni seppero ben portare a termine gli affari e gli impegni della Cooperativa.

Ratificò inoltre l'operato del consiglio per ciò che riguarda un emolumento agli amministratori in base all'art. 23 dello statuto fissando una somma di L. 1000 al Presidente quale gratificazione ai tanti servizi prestati, somma che il sig. F. De Lorenzi con squisito senso di bontà ha devoluto alla testa fondata scuola professionale femminile di Palmanova.

Venne pure approvato di devolvere sugli utili la somma di L. 500 all'Unione del Lavoro di Udine tenuto in considerazione l'aiuto dato dall'Unione alla Coop. ed ai soci.

Ad amministratori vennero riconfermati i sigg. B. Tosoratti e Tommasini Andrea e nuovi eletti i sigg. Martin Ferdinando e Sclausero Raffaele.

Domenica u. s. 2 luglio ebbe luogo il primo nuovo consiglio ad unanimità di voti venne eletto Presidente il sig. R. Sclausero a vice-pres. riconfermato il sig. B. Tosoratti.

A segretario al posto del sig. Sclausero venne scelto l'amico Minuto Francesco di Trivignano.

Sistemata così nuovamente l'amministrazione, nutriamo fiducia che la Cooperativa proceda con sicurezza verso l'avvenire.

Agli amici e coloni il coreondaria della loro fiducia, rivolgendosi ad essa per i loro bisogni.

con lo sfregio arrecato ad un simbolo culturale sloveno.

e, di conseguenza, per il prestigio e per l'onore dello Stato, invoca dal Governatore le misure corrispondenti affinché effluvi violenze non abbiano più a ripetersi.

Proteste vivamente contro la tendenza troppo avventatamente manifestata da certi gruppi politici, i quali vorrebbero coinvolgere nella responsabilità in un atto volgare di delinquenza, che riguarda all'animo di tutta la popolazione della Provincia, anche quelle corporazioni e quei cittadini, che con piena coscienza di giovare alla Patria e alla sua pacifica e civile affermazione entro i nuovi giusti confini, difendono, con chiara percezione delle contingenze locali, la conservazione delle nostre autonomie e ne propugnano lo sviluppo.

In segno di acerba condanna dei sacri legni vandalismo compiuto contro il Monumento agli Eroi del Monte Nero devolve l'importo di Lire 8000 a favore degli ortani di guerra della Provincia di Gorizia.

delibera inoltre di erogare Lire 8000 quale primo soccorso alle vittime innocenti delle ingiuste rappresaglie compiute nei comuni della zona del Monte Nero.

La Giunta Provinciale.

Tenetelo sempre pronto.

Le qualità antisettiche, calmanti e risananti dell'Unguento Foster lo rendono di grande valore per eczema, pustole, piunture, forfori e per le varie forme di emorroidi. La sua pronta applicazione a graffiature, tagli, abrasioni e alle affezioni pruriginose della pelle arreca un rapido sollievo. Tenetelo sempre in Unguento Foster presso di voi. Ovingue Lire 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Giongo - 19 Cappucco - Milano (9).

Ricchi e poveri uguali.

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente sono soggetti a disturbi dei reni e della vescica. Raffreddori e brividi, angustie ed eccitabilità di lavoro, abitudini irregolari e trascuratezza inscienti, sono cause da biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con veleni che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattia cronica renale; le Pillole Foster per i Reni prevengono e guariscono i disturbi dei reni e della vescica. Ovingue Lire 5 - sei scatole Lire 25 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale G. Giongo - 19 Cappucco - Milano (9).

Dott. Ugo Masotti direttore responsabile.

Udine Sanfrancesco Tiliograndi S. Paderno Via Trovati, N. 1.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed invertebrata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel muscolo. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. AFFATTO SCIEVRO DA GIARLATANISMO, da cui il pubblico purtroppo aggirato facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' imperitabile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo inconveniente.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a UDINE, giovedì 18 luglio. ALBERGO ITALIA.

PORDENONE, venerdì 14 luglio ALBERGO CENTRALE.

NB. -- Pregasi tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non commettere l'alta ripetizione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertiti inoltre che i nostri esami specializzati transitano dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilita.

Il lago di Cavazzo

U. M. — E, ormai pacifico l'affermare che poche regioni dell'Italia possono vantare tanta fulgida e variata bellezza di luoghi e paesaggi come il nostro Friuli.

Dalla opima e larga pianura che ben deggiano di mesi si spiega, bagnata dal mare, fino alla meravigliosa zona montana, su fino alle fresche vallate d'armonia; ai boschi della Slavia, alle Alpi scintillanti di neve nell'azzurro più puro e più bello, è tutto e sempre un inseguirsi di quadri pittorici, magnifici per intonazione, luce e colore.

Ma tutta questa bellezza ben poco e a pochi fu nota fino ad ora.

Soltanto la guerra e incidentalmente tra i sanguigni bagliori della lotta — disinchiuse agli altri questa nostra magnifica terra.

E fu una scoperta per tanti, una sorpresa per tutti.

Ora è necessario che il Friuli valorizzi questa sua situazione, mettendo in evidenza e rendendo pratiche e feconde le sue naturali bellezze.

Troppo ci curavamo agli elogi e all'ammirazione per altre terre, per altre bellezze; è tempo che ci riprendiamo con orgoglio di friulani con amore di figli devoti alla nostra piccola Patria.

Ecco perché noi salutiamo con piacere tutte le iniziative (dalla filologica, alla nuova strada, dalla linea tranviaria, all'albergo montano che servono a mettere in luce e a valorizzare il nostro Friuli.

Ecco perché l'altro ieri con vero piacere ci portammo ad Alessio, sul lago, a constatare l'inizio di una di queste pratiche e belle valorizzazioni.

Abbiamo detto inizio. Sì, perché la società sorte per la valorizzazione del lago è ancora agli inizi di tutta una vasta sistemazione necessaria per raggiungere lo scopo prefissosi. L'iniziativa è però ottima, degna d'entusiasmo, degna d'essere sostenuta moralmente e finanziariamente.

Chi ama il Friuli e chi ama per se e per i figli la robustezza della membratura e la serenità dello spirito, non può non condividere questo nostro giudizio.

L'iniziativa però deve avere largo consenso, larghe mire, deve soprattutto evitare la tentazione di fare in fretta per fare male.

Finora sulla sponda d'Alessio c'è un piccolo ristorante, una darsena per l'ap

prodo, c'è un bellissimo motoscafo, delle barche linde e graziose che sembrano ali di gabbiano su l'acqua cerulea e fonda. Quante altre cose ci vogliono ancora! Un grande e moderno albergo, cabina da bagno, campi di gioco, garage, e soprattutto rimboscimento della sponda. L'albero è la prima e la più cara bellezza per un soggiorno estivo.

Ci vorrà del tempo per tutto questo. E sia! Quello che prima è di volere fermamente.

Nulla è improvvisabile. Quante spiagge, quante stazioni, climatiche sarebbero ora state abbandonate, senza la costanza e lo spirito di previdenza di chi volle e seppe fare.

Altrettanto noi ci auguriamo per il lago di Cavazzo.

Perché il lago è bello.

E' l'unico specchio d'acqua delle nostre Prealpi; acqua e montagna in mirabile abbracciamento.

E tutto intorno la collana ridonante dei paeselli.

Alessio occhieggia tra il bosco; Somlago nella conca verde, e più su Meana, e più in alto ancora, gettata come un fare, la Chiesa di Cesclans da l'agile torre, e dalla poetica leggenda del cavaliere crociato.

Sfumano in lontananza azzurrine i monti della Carnia, torreggia sul lago il S. Simeone e il monte Festa fasciato dalla strada tagliata, nel masso ngr il forte glorioso ne l'episodio epico della ritirata del 918....

Tutto questo vederlo domenica gli escursionisti di Alessio, vederlo e disarlo: è bello!

Nella parola c'è un'augurio e la speranza per l'avvenire del lago, per la realizzazione dell'iniziativa in corso.

L'on. Ciriani ascoltato dai fascisti

Mercoledì sera un gruppo di fascisti udinesi improvvisava una dimostrazione ostile a base di urla e fischi, contro l'on. Ciriani che usciva dall'albergo di On. Ciriani.

Il pronto intervento degli agenti che sventavano il deputato fece cessare subito la dimostrazione.

Abbonatevi a Bandierabianca

UN NUOVO MIRACOLO L'epilessia - il Malconvulso si guarisce con la cura delle polveri ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio salvato in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Tetanismo ecc. Inviando Cartolina Yaglia di L. 15,50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACUTICO in SAN VITO DI SCHIO si riceve la cura per un mese. Ad ogni confezione indicare l'età dell'ammalato

LAVORAZIONE DEL LATTE (Impianti completi per latte, serbatoi, zangoli, torchi per formaggio; recipienti per latte; secchielli per mungitura, bachelle Swartz, secchioli, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarelle, mestoli, oli lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana "SEZIONE MACCHINE AGRARIE" UDINE - Piazza dell'Agraria (Fonte Pascolle) - UDINE